

Case e
ChiesaL'inchiesta su
favori e appaltiL'Osservatore Romano
ricorda Alceste Santini

L'Osservatore romano ricorda Alceste Santini, per lungo tempo vaticanista dell'Unità. «Uomo onesto e buono, aveva esordito nella sua attività giornalistica con le testate «Il Paese» e «Paese Sera», ed era poi stato per decenni firma autorevole e ri-

spettata del quotidiano l'Unità, allora quotidiano del Pci, ricorda il quotidiano della Santa Sede. Il quotidiano ricorda che Santini ha informato «sempre i suoi lettori sulla Chiesa e sulla Santa Sede con atteggiamenti mai pregiudizialmente ostili». Osservatore romano pubblica un necrologio del direttore e del vicedirettore. Ieri i funerali.



→ **Inchiesta Grandi Eventi** Il Vaticano prende le distanze da Sepe, ex n°1 di Propaganda Fide

→ **La procura di Perugia** rinuncia alla rogatoria. Chiede al catasto i contratti di vendita

La Santa Sede ammette errori I pm prendono gli elenchi

La lunga nota della Santa Sede arriva una settimana dopo la conferenza stampa con cui il cardinale Sepe dichiarava che tutte le operazioni immobiliari con Propaganda Fide hanno avuto l'ok del Vaticano.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Lui aveva chiamato in causa il Vaticano. «Tutti i bilanci della mia gestione hanno sempre avuto la certificazione della Santa Sede, anno per anno» aveva messo le mani avanti una settimana fa il cardinal Crescenzo Sepe all'indomani dell'avviso di garanzia per corruzione aggravata nell'ambito dell'inchiesta G8-Grandi Eventi. Non una vera e propria chiamata di correo ma qualcosa che gli assomiglia molto. Una settimana dopo il Vaticano ha risposto. E, tra le righe di una lunga nota, abbandona Sepe al suo destino ammettendo che ci possono essere stati «errori» nella gestione del patrimonio immobiliare del Dicastero per l'evangelizzazione dei popoli, già Propaganda Fide, duemila appartamenti in zona di altissimo pregio solo a Roma per un valore approssimativo di circa 9 mi-

liardi di euro.

La nota è un capolavoro di equilibrio. «La valorizzazione di questo patrimonio - si legge - è un compito impegnativo e complesso, che si deve avvalere della consulenza di persone esperte sotto diversi profili professionali e che, come tutte le operazioni finanziarie, può essere esposto anche ad errori di valutazione e alle fluttuazioni del mercato internazionale. Cionondimeno - prosegue il comunicato - a testimonianza dello sforzo per una corretta gestione amministrativa e della crescente generosità dei cattolici, tale patrimonio ha continuato ad incrementarsi». Seguono poi concetti come «redditività» che è stata migliorata, e «procedure tese a garantire una gestione in linea con gli standard più avanzati». Ma è la chiusa quella che conta, il messaggio finale

Corruzione aggravata
È l'ipotesi della procura di Perugia che ha iscritto Sepe e Lunardi

affidato a un brano del Vangelo per ricordare e ribadire che Propaganda Fide non è la più grande agenzia immobiliare del pianeta ma «un'isti-

tuzione vitale per la Santa Sede e per l'intera Chiesa Cattolica, che risponde al comandamento di Gesù: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura»».

MERCE DI SCAMBIO

Ora invece sappiamo, lo raccontano gli sviluppi di indagine dei pm di Perugia Sergio Sottani e Alessia Tavaranesi, che gli immobili e gli appartamenti di Propaganda Fide sarebbero stati usati come mezzo di corruzione e strumento di potere. In cambio - è l'ipotesi dell'accusa - di una palazzina di quattro piani e mille mq a due passi da Montecitorio svenduta al ministro Lunardi (dal 2001 al 2006 ministro per le Infrastrutture) per un terzo del valore, Propaganda Fide, gestita dal 2001 al 2006 da Sepe, è stata inserita nei destinatari dei finanziamenti dello Stato italiano per il patrimonio artistico (Arcus). Cinque milioni di euro per ristrutturare la sede del Ministero in piazza di Spagna. ma anche altri due milioni e spiccioli per la Biblioteca Gregoriana (sempre a Roma) per non parlare della metropolitana di Napoli (dove Sepe è diventato arcivescovo nel 2006). La cui progettazione, detto per inciso, è affida-

ta alla Rocksoil di Lunardi. Insomma, un poderoso scambio di favori tra Sepe e Lunardi (e non solo) avvenute come merce di scambio fondi pubblici e immobili del Vaticano. Una gestione che a Ratzinger, quando ancora era cardinale e custode della dottrina, non è mai piaciuta. Appena nominato Papa ha inviato Sepe a Napoli. Oggi la nota ufficiale e l'ammissione degli errori.

La procura di Perugia legge con attenzione la nota. Nessun commento ufficiale. Qualche bisbiglio che rinvia semmai ad «una presa di distanze da parte del Vaticano». Questo filone dell'inchiesta al momento è in attesa delle decisioni del Tribunale dei ministri sulla procedibilità nei confronti dell'ex ministro. La Procura ha deciso di non procedere con rogatoria nei confronti del Vaticano per avere l'elenco delle operazioni effettuate dal 2001 al 2006. Sarebbe tempo perso. La Santa Sede, «se vuole collaborare come dice», può consegnare spontaneamente le liste. Cosa che finora non ha fatto. E comunque l'obiettivo può essere raggiunto in ugual modo tramite il catasto e i relativi contratti di vendita che sono pubblici. Serve solo più tempo. ♦

Maramotti

